



Ministero dello Sviluppo Economico

Il Ministro dello Sviluppo Economico

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*” e, in particolare, gli artt. 4 e 14;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013 n. 158, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico*”;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 2018 con il quale l’On. Luigi di Maio è stato nominato Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali;

VISTO il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante “*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e d’efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*”;

VISTO il decreto legislativo 30 Luglio 1999, n. 286 recante “*Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell’attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n. 196 di contabilità e finanza pubblica;

VISTO il decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, recante “*Completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato, in attuazione dell’art. 40, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196*”;

VISTO il decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 93 recante “*Riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, in attuazione dell’art. 42, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196*”;

VISTA la legge 27 dicembre 2017, n. 205, recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018 - 2020*”;

VISTO il Documento di economia e finanza 2018 deliberato dal Consiglio dei Ministri il 26 aprile 2018;

CONSIDERATE le Linee guida per il Piano della performance – Ministeri - n. 1 giugno 2017 emanate dal Dipartimento della Funzione pubblica;

RITENUTO che occorre procedere all’avvio della pianificazione strategica per l’anno 2019, individuando le priorità politiche e gli obiettivi che si intendono porre in essere attraverso

l'azione pubblica, in stretto raccordo con l'allocazione delle risorse finanziarie necessarie a garantire la loro realizzazione;

emana il seguente

ATTO DI INDIRIZZO
per l'individuazione delle priorità politiche
per l'anno 2019

Premessa

Il presente Atto di indirizzo individua le priorità politiche per l'anno 2019 che dovranno caratterizzare il processo di programmazione strategica del Ministero dello Sviluppo Economico, tenendo conto del processo di formazione del bilancio di previsione per il triennio 2019-2021.

Ogni Centro di Responsabilità, negli ambiti di rispettiva competenza, è chiamato a definire i propri obiettivi e i relativi programmi operativi, nonché gli indicatori di misurazione dei risultati, garantendo una piena coerenza rispetto alle priorità politiche definite nel presente Atto.

Il contesto di riferimento

Il Documento di Economia e Finanza 2018 espone l'analisi del quadro macroeconomico italiano relativo all'anno 2017 e le previsioni tendenziali per il 2018 e per il periodo 2019-2021.

In un contesto di favorevole congiuntura mondiale, il Pil italiano mostra per il 2017 un incremento dell'1,5 per cento, in miglioramento rispetto agli anni precedenti. Il risultato positivo è dovuto soprattutto all'andamento della domanda interna. In termini di analisi delle principali componenti, si evidenzia una crescita dei consumi privati e una espansione degli investimenti (3,8 per cento). Per quanto concerne il commercio con l'estero, la dinamica delle esportazioni si è rivelata positiva (+5,4%), ed anche le importazioni hanno mostrato una dinamica sostenuta (5,3%). Con riferimento all'offerta, l'industria manifatturiera si è confermata in ripresa (2,1 per cento dall'1,2 per cento del 2016). I dati di produzione industriale indicano un aumento del 3,1 per cento sospinta dai beni strumentali (4,9 per cento) e dai beni intermedi (2,7 per cento).

Quanto alle previsioni macroeconomiche per il 2018 e gli anni successivi, il DEF 2018 espone unicamente lo scenario tendenziale. In attesa della nota di aggiornamento al DEF, i dati e le informazioni di natura quantitativa e qualitativa riportati nel documento presentano segnali contrastanti sul ritmo di espansione dell'attività economica. Nei primi tre mesi di quest'anno, infatti, il PIL è salito solo dello 0,3 per cento, in rallentamento rispetto all'ultimo trimestre del 2017. Inoltre, secondo lo scenario tendenziale, nel 2018 il PIL crescerà dell'1,5 per cento (l'Istat stima però una crescita dell'1,4 per cento mentre la Banca di Italia dell'1,3 per cento). Negli anni successivi, il DEF prevede un rallentamento della ripresa: il tasso di

crescita reale è previsto all'1,4 per cento nel 2019, all'1,3 per cento nel 2020 e all'1,2 per cento nel 2021.

In questo contesto, appare necessario attuare il massimo sforzo per sostenere la crescita ed evitare un rallentamento della ripresa.

Le priorità politiche

Gli obiettivi prioritari del Governo in materia di sviluppo economico, già espressi nel “Contratto per il Governo del Cambiamento”, sono quelli di promuovere la crescita occupazionale ed economica, favorendo processi di sviluppo sostenibili, basati soprattutto su innovazione, start-up, imprenditorialità giovanile ed economia circolare. Inoltre, la strategia di sviluppo economico si dovrà realizzare in piena sinergia con quella relativa al lavoro e alle politiche sociali, promuovendo, da un lato, politiche industriali volte alla riconversione dei settori produttivi attraverso l'innovazione e, dall'altro, favorendo la riconversione delle competenze dei lavoratori verso le nuove professionalità richieste dalle imprese.

Sono definite le seguenti priorità politiche per il Ministero dello Sviluppo Economico:

Priorità A – Imprese

Priorità B – Internazionalizzazione e attrazione degli investimenti

Priorità C – Incentivazione e sostegno al mondo produttivo

Priorità D – Energia

Priorità E – Innovazione nelle comunicazioni

Priorità F – Tutela del mercato e concorrenza

Priorità G – Efficienza, efficacia e trasparenza

La prima priorità politica riguarda le **imprese** per le quali si intende intervenire secondo una logica integrata che realizzi azioni mirate in tutto il “ciclo di vita”, prestando tuttavia particolare attenzione alle fasi più delicate di avvio e sviluppo e alle situazioni di difficoltà e crisi aziendale.

La riduzione degli oneri burocratici e l'accesso al credito dovranno costituire linee prioritarie soprattutto in fase di costituzione e avvio d'impresa. Come già previsto nel “Contratto per il Governo del Cambiamento”, si intende procedere alla costituzione di una banca per gli investimenti che funga da cabina di regia e promuova una razionalizzazione degli strumenti volti a favorire l'accesso al credito e del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. A tal fine, assume rilievo il rafforzamento funzionale degli sportelli territoriali del Ministero in chiave di supporto alla promozione degli investimenti, con particolare riferimento alle PMI.

Particolare attenzione sarà data alla micro-imprenditorialità nell'ambito della sezione speciale del fondo di garanzia dedicato al microcredito.

Le misure di *venture capital*, che finora hanno dato risultati al di sotto delle attese, devono essere ridisegnate al fine di incrementare sensibilmente il livello di risorse investite nelle nuove tecnologie, con un allineamento tendenziale ai principali *benchmark* europei. Si intende, tra l'altro, promuovere la destinazione di una quota del risparmio dei fondi previdenziali e assicurativi verso le piccole e medie imprese; rendere più agevole l'utilizzo dell'agevolazione fiscale dei Piani individuali di risparmio (PIR) da parte degli investitori

istituzionali, convogliando tali risorse verso start-up e imprese non quotate; favorire un maggiore attivismo della finanza pubblica.

Le misure in favore delle *start-up* dovranno prevedere anche la semplificazione e la digitalizzazione delle comunicazioni informative e la riduzione di costi per tutta la durata del periodo di iscrizione nella sezione speciale del registro delle imprese.

La competitività e l'innovazione costituiscono una importante direttrice del Ministero. In questo ambito i diritti di proprietà industriale (marchi, brevetti, ecc.) devono essere considerati preziosi *asset* aziendali da tutelare. Rispetto a tale tema, è prioritario rendere più efficienti ed efficaci i servizi e le azioni a tutela e valorizzazione della stessa.

In una logica di intervento integrato, il sostegno in fase di avvio di impresa, certamente necessario, non è però sufficiente. Anche l'efficace gestione delle situazioni di crisi industriale costituisce un campo prioritario di azione. In quest'ambito, i due pilastri su cui indirizzare gli interventi sono la salvaguardia dei livelli occupazionali e la tutela dei cittadini e dell'ambiente.

Infine, tra gli ambiti prioritari occorre menzionare l'attività di vigilanza sul sistema cooperativo al fine di prevenire forme di sfruttamento del lavoro e l'appropriazione indebita di fondi o risorse pubbliche.

La seconda priorità del Ministero è l'**internazionalizzazione delle imprese italiane e l'attrazione degli investimenti esteri**. Si dovrà innanzitutto operare promuovendo il "brand Italia" e il *made in Italy* a livello globale. Il numero delle imprese nazionali che esportano sui mercati internazionali e il loro fatturato dovrà aumentare, con un'attenzione particolare alle micro e PMI e ad una loro maggiore inclusione negli Accordi di libero scambio negoziati dall'UE. Inoltre occorre favorire l'accesso alle misure di sostegno all'*export* per quelle categorie di imprese o aree territoriali che hanno maggiori difficoltà ad utilizzare gli strumenti disponibili per ragioni dimensionali o di localizzazione geografica. Anche in questo caso, la digitalizzazione, la riduzione degli oneri burocratici e la snellezza delle procedure dovranno avere un'attenzione prioritaria.

Il volume e la qualità degli investimenti esteri in Italia deve aumentare sensibilmente. A tal fine occorrerà intervenire su quei fattori di criticità che hanno portato l'Italia a collocarsi solo alla 46^a posizione nella classifica annualmente stilata dal rapporto *Doing Business* della Banca mondiale.

La terza priorità è una razionalizzazione delle **misure di incentivazione e di sostegno** rivolte alle imprese e al mondo produttivo che miri, da un lato, ad evitare sovrapposizioni con gli altri strumenti nazionali e locali e, dall'altro, ad indirizzare le risorse soprattutto verso la piccola e media impresa e la promozione dell'innovazione, lavorando anche sulla semplificazione delle procedure e sullo snellimento degli oneri burocratici connessi all'accesso agli strumenti di incentivazione e sostegno.

Un obiettivo è quello di aumentare gli investimenti fissi lordi, soprattutto al Sud. Sarà prioritario anche utilizzare al meglio i fondi strutturali disponibili.

Si intende inoltre attrarre e valorizzare il comparto Fintech che può offrire grandi possibilità e cogliere le opportunità connesse alla nuova rivoluzione industriale grazie all'intelligenza artificiale.

La quarta priorità politica riguarda l'**energia**. Le azioni prioritarie dovranno riguardare: la mobilità sostenibile; lo sblocco del mercato nazionale delle fonti rinnovabili, favorendo anche gli investimenti privati; la lotta alla povertà energetica attraverso un sistema di democrazia energetica; la promozione dell'efficienza energetica. Altrettanto prioritario è il tema del

rafforzamento della sicurezza e degli aspetti ambientali delle fonti e dei sistemi energetici, così come il sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica nel settore. Attraverso un apposito piano nazionale energia e clima si dovrà portare il nostro Paese a raggiungere e, possibilmente, a superare gli obiettivi europei per il 2030.

La quinta priorità riguarda l'innovazione nell'ambito delle **comunicazioni**. In quest'ambito le azioni prioritarie dovranno riguardare innanzitutto la diffusione della banda ultra larga e, più in generale, la realizzazione delle nuove infrastrutture digitali di cui il Paese ha bisogno. A tal fine è importante anche rafforzare l'attività di studio, ricerca e sperimentazione in materia di innovazione tecnologica. In chiave innovativa, per cogliere al meglio le potenzialità dell'economia digitale, occorrerà predisporre il nuovo contratto di programma con Poste Italiane.

L'Italia deve essere tra i paesi leader in Europa per lo sviluppo del 5G. Inoltre, in considerazione della continua crescita del traffico dati e del connesso incremento nell'uso delle risorse trasmissive, l'efficiente gestione dello spettro radioelettrico, anche per usi radiofonici e televisivi a seguito della liberazione della banda 700, costituisce un ulteriore ambito prioritario di azione.

Si intende inoltre sviluppare la tecnologia *blockchain* da applicare prioritariamente alla tutela e alla riconoscibilità del *made in Italy* e alla semplificazione e disintermediazione attraverso gli *smart contract*.

La sesta priorità politica riguarda il rafforzamento della tutela dei **consumatori** attraverso la promozione della concorrenza, la regolamentazione del commercio, la sicurezza e la qualità dei prodotti e le altre forme di tutela dei diritti individuali e collettivi dei consumatori.

La settima priorità politica riguarda il miglioramento dell'**efficienza e dell'efficacia** nella gestione interna del Ministero, la **prevenzione della corruzione** e la **trasparenza**. In quest'ambito, le azioni prioritarie riguardano: il miglioramento della qualità del lavoro anche attraverso una più efficiente organizzazione e un maggiore investimento in formazione; il miglioramento del processo di definizione degli obiettivi e dei connessi indicatori nonché dei sistemi di valutazione delle *performance*; la ulteriore qualificazione dei sistemi e dei servizi informatici e di supporto al personale; la piena attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza e delle altre misure previste dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione, la valorizzazione delle sedi territoriali anche come interfaccia del Ministero con l'utenza locale.

Roma, 27 SET. 2018

IL MINISTRO



*Registrazione alla Corte dei Conti
del 28 Novembre 2018 n. 1-842*

Priorità politiche	Azioni prioritarie
Priorità A – Imprese	<ol style="list-style-type: none"> 1. riduzione degli oneri burocratici 2. banca per gli investimenti 3. razionalizzazione degli strumenti di accesso al credito e del fondo di garanzia per le PMI 4. microcredito 5. ridisegno delle misure di <i>venture capital</i> 6. indirizzo di una quota del risparmio dei fondi previdenziali e assicurativi verso le PMI 7. facilitare l'utilizzo dell'agevolazione fiscale dei Piani individuali di risparmio (PIR) 8. digitalizzazione e riduzione oneri per <i>start-up</i> 9. facilitare l'accesso alla tutela e valorizzazione della proprietà industriale 10. efficace gestione delle situazioni di crisi industriale, salvaguardia dei livelli occupazionali e tutela dei cittadini e dell'ambiente 11. vigilanza sul sistema cooperativo al fine di prevenire forme di sfruttamento del lavoro e l'appropriazione indebita di fondi o risorse pubbliche.
Priorità B – Internazionalizzazione e attrazione degli investimenti	<ol style="list-style-type: none"> 1. promozione del “brand Italia” e del <i>made in Italy</i> a livello globale 2. aumento del numero di esportatori stabili e del relativo fatturato 3. focus su PMI e attenzione particolare al Sud 4. riduzione degli oneri burocratici e snellezza delle procedure 5. attrazione degli investimenti esteri
Priorità C – Incentivazione e sostegno al mondo produttivo	<ol style="list-style-type: none"> 1. razionalizzazione delle misure esistenti 2. focus su PMI e innovazione 3. riduzione degli oneri burocratici e snellezza delle procedure 4. incremento degli investimenti 5. valorizzazione opportunità del comparto Fintech 6. cogliere le nuove opportunità connesse all'intelligenza artificiale

Priorità politiche	Azioni prioritarie
Priorità D – Energia	<ol style="list-style-type: none"> 1. mobilità sostenibile 2. sblocco del mercato nazionale delle fonti rinnovabili 3. lotta alla povertà energetica attraverso un sistema di democrazia energetica 4. efficienza energetica 5. rafforzamento della sicurezza ambientale delle fonti e dei sistemi energetici
Priorità E – Innovazione nelle comunicazioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. diffusione della banda ultra larga 2. realizzazione delle nuove infrastrutture digitali e innovazione nel servizio postale universale 3. studio, ricerca e sperimentazione in materia di innovazione e sviluppo tecnologico nel settore delle comunicazioni 4. sviluppo del 5G 5. efficiente gestione dello spettro radioelettrico anche per usi radiofonici e televisivi 6. valorizzazione delle opportunità offerte dalla tecnologia <i>blockchain</i> 7. Rafforzamento della sicurezza informatica e crescita della consapevolezza dei rischi connessi con l'utilizzo di nuove tecnologie
Priorità F – Tutela del mercato e concorrenza	<ol style="list-style-type: none"> 1. promozione della concorrenza 2. regolamentazione del commercio 3. sicurezza e la qualità dei prodotti 4. tutela diritti individuali e collettivi dei consumatori
Priorità G – Efficienza, efficacia e trasparenza	<ol style="list-style-type: none"> 1. miglioramento della qualità del lavoro anche attraverso una più efficiente organizzazione e la formazione 2. miglioramento del processo di definizione degli obiettivi e dei connessi indicatori nonché dei sistemi di valutazione delle performance 3. ulteriore qualificazione dei sistemi e dei servizi informatici e di supporto al personale 4. piena attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza e delle altre misure previste dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione 5. valorizzare gli uffici territoriali anche come front office del Ministero in chiave di supporto alla promozione degli investimenti, con particolare riferimento alle PMI